

MUTINA & MODENA

LE RADICI DELLA NOSTRA CITTÀ

“SPLENDIDISSIMA”

IERI, OGGI & SEMPRE



Una posizione favorevole

Colonia romana fondata nel 183 a.C., Mutina (dall'etrusco *Mutna*, che significa “rialzo del terreno”), si trova in una posizione centrale della Pianura Padana, ricca di corsi d'acqua che la rendevano particolarmente fertile.



Una posizione favorevole

L'organizzazione romana del territorio agricolo favorì, soprattutto in pianura, un migliore utilizzo dei terreni grazie alla suddivisione in centurie (aree quadrate), alla costruzione di nuovi canali per il deflusso delle acque e a uno sfruttamento sistematico delle risorse della nostra regione.



La disposizione urbana

Attorno a questo sistema di linee ortogonali organizzate attorno al cardine massimo e al decumano massimo (corrispondente alla via Emilia) si era sviluppata la città fortificata da mura in mattoni. I suoi confini corrispondevano a Nord con Piazza Roma, a Est con le vie Trento Trieste e Ciro Menotti, a Sud con via Mascherella e a Ovest con il lato orientale di Piazza Grande.



Nodo viario

Il console Marco Emilio Lepido fece costruire la via Emilia da Piacenza sino a Rimini dove si collegava alla via Flaminia.

Ancor oggi Modena resta un centro di collegamento importante. Qui infatti si incrociano l'A1 (Milano-Napoli) che è inclusa a sua volta nell'E35 (Amsterdam-Roma) e l'A22 (Modena-Brennero) tratto della più estesa E45 che collega Alta, in Norvegia, con Gela in Sicilia.



La “piccola Venezia”



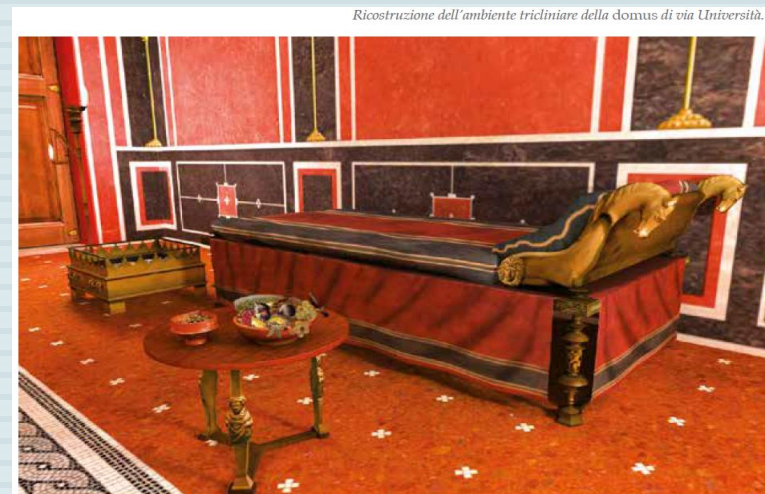
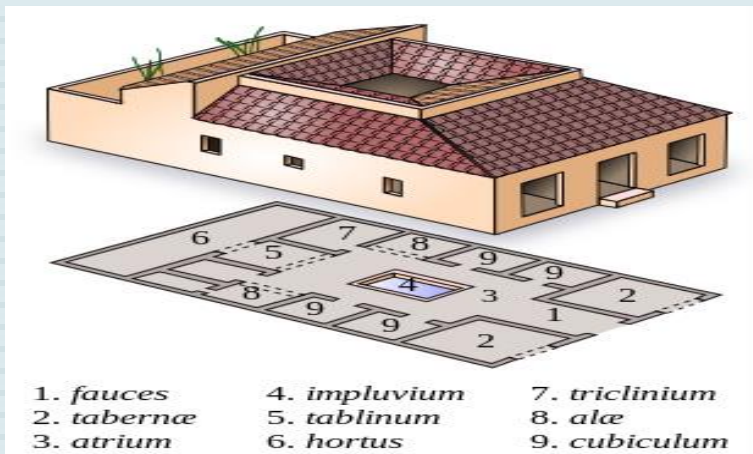
I Romani, abili ingegneri, avevano subito dominato l'acqua costruendo canali, acquedotti, terme...

Corso Canalgrande, Via Canalino, Corso Canalchiaro... tanti i toponimi delle strade che ricordano quando a Modena vi erano canali navigabili che la mettevano in comunicazione con altre città, ad esempio Ferrara. Dal 1859 sono stati chiusi per evitare che diventassero delle discariche a cielo aperto e quindi migliorare le condizioni igieniche della città.



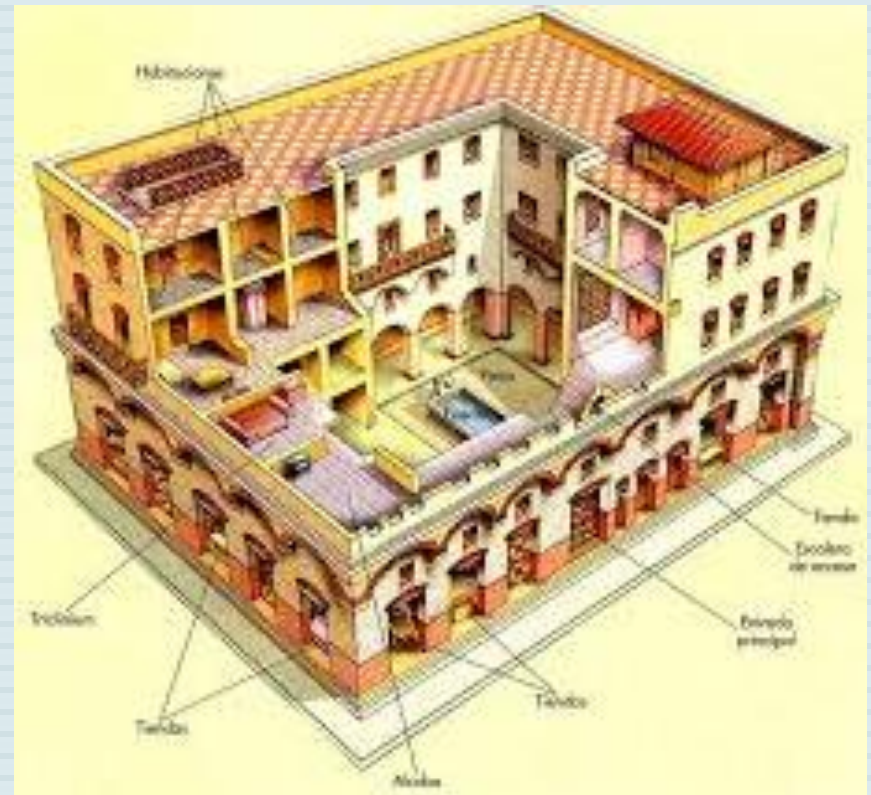
Le abitazioni romane: le domus....

Le *domus*, abitate dalle ricche famiglie patrizie, erano a pianta rettangolare, costruite su un solo piano con mattoni o calcestruzzo, con una disposizione degli ambienti aperti verso l'interno. Erano composte da molte stanze con funzioni diverse: l'ingresso bipartito in *vestibulum* e *fauces* (da cui si accedeva all'*atrium*, che era la stanza centrale subito dopo l'ingresso, da cui si poteva accedere agli altri ambienti che vi si affacciavano), le stanze da letto dette *cubicula*, la sala dei banchetti detta *oecus tricliniare* o *triclinium* (dove gli ospiti potevano mangiare sdraiati sui letti tricliniari), alcuni ambienti laterali detti *alae*, il *tablinum* (locale adibito a salotto solitamente posto in fondo all'*atrium*). A Modena ne sono state rinvenute poco più di una ventina tra cui quelle in via Farini, in via San Carlo e in via Università.



... e le insulae

Le case popolari, cioè le *insulae*, avevano aperture soprattutto verso l'esterno. Erano palazzi, a volte isolati, a volte costituiti da una serie di edifici disposti a quadrilatero, con un cortile centrale, porte, finestre e scale sia verso l'esterno sia verso l'interno. A pian terreno solitamente vi erano delle botteghe, dotate di un soppalco per il deposito dei materiali o anche per gli alloggi degli artigiani. I piani superiori erano occupati dai ceti più umili.



Le abitazioni modenesi: ville e condomini

In base alle proprie disponibilità economiche e alle proprie esigenze familiari, tra le varie tipologie abitative ve ne sono due diametralmente opposte: la villa, spesso a schiera, mono o bifamiliare, sviluppata in genere su due livelli e dotata di giardino; l'appartamento, spesso di piccole dimensioni, all'interno di condomini, sviluppati in altezza, che prevedono la coabitazione di più nuclei familiari.



La società *mutiniense*

Nel Museo Lapidario Estense è possibile ricavare dai monumenti sepolcrali uno spaccato della società modenese ai tempi romani: funzionari, bottegai, soldati, ministri del culto, gladiatori, matrone, liberti e schiavi...

Un nome noto a tutti è sicuramente san Geminiano, vescovo patrono della città che secondo la leggenda ha protetto Modena dagli Unni di Attila facendo calare una fitta nebbia.



Un altro esempio importante è l'Ara di Vetilia, di cui è stata fatta una copia, posta nella rotatoria tra la via Emilia Est e la tangenziale Pasternak come simbolo della città.

Monumento funerario rinvenuto nel 2007, alto 4 metri e composto da vari elementi lapidei, voluto dalla liberta Vetilia Egloge per sé, per il marito (che era un decurione) e per il figlio, divenuto addetto al culto dell'imperatore.



I cittadini di Modena


La popolazione modenese è ormai più di 188.000 abitanti e vede un tasso di immigrazione sempre crescente. Nel 2019 infatti i cittadini stranieri erano 29.169 e le nazioni più rappresentate erano Romania, Marocco, Filippine, Ghana, Albania, Ucraina, Moldavia, Nigeria, Cina e Tunisia.

Modena resta una città a misura d'uomo, che certamente deve migliorare ancora su molti fronti, ma che garantisce opportunità di istruzione e di lavoro alla popolazione. La crisi economica generalizzata sta ampliando la fascia operaia rispetto a quella piccolo-medio borghese.



Quartieri	Numero Famiglie	Popolazione resid. (Ab.)	Superficie (Ha)	Densità (ab/ha)
1_Centro storico	12.043	24.013	303	78,00
2_Crocetta, S.Lazzaro, Mo Est	21.428	48.757	4.445	11,00
3_B.Pastore, S.Agnese,S.Damaso	27.507	60.799	5.324	11,00
4_S.Faustino, Madonnina, 4Vile	23.912	53.172	8.291	6,00
TOTALE	84.890	186.741	18.363	10,00

STRANIERI RESIDENTI PER AREE GEOGRAFICHE - COMUNE DI MODENA - ANNI 2015-2019



Aree geografiche	Anni				
	2015	2016	2017	2018	2019
Europa CEE	4.714	4.771	4.929	5.083	5.227
Europa extra	7.464	7.132	7.024	6.898	6.903
Africa	9.689	8.964	9.324	9.491	9.595
America	1.247	1.205	1.199	1.260	1.323
Asia	5.379	5.450	5.667	5.888	6.113
Oceania	6	6	6	9	9
Apolidi	1	-	-	-	-
TOTALE	28.499	27.548	28.152	28.629	29.169

La necropoli (= la città dei morti)

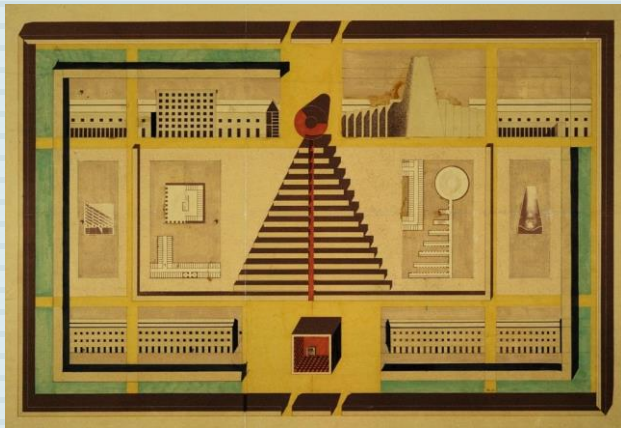
Il parco archeologico Novi Ark nell'area del Foro Boario ha riportato alla luce oltre ai vari reperti anche parte della necropoli d'età imperiale con un allineamento di steli funerarie. Con l'affermarsi del cristianesimo si era passati dall'incinerazione all'inumazione dei corpi e vi era una varietà di monumenti sepolcrali (a edicola, a corpo cilindrico, a dado, ad ara).



Nel corredo funerario erano spesso presenti lucerne per illuminare la vita dell'oltretomba, balsami ed anfore. Anche il cosiddetto "obolo di Caronte" per pagare il passaggio dell'anima agli inferi era un elemento ricorrente.

Il cimitero monumentale di san Cataldo

Oggetto di notevole interesse per la sua struttura complessa che mescola vari stili architettonici e mette in relazione la città dei vivi con quella dei morti, si suddivide in due aree. La parte vecchia, monumentale, risale agli anni 1853- 1876 ed è opera di Cesare Costa che si ispirò principalmente all'arte classica. La parte nuova, ideata da Aldo Rossi e Gianni Braghieri nel 1971, non ancora completata, è abbracciata da un grande muro esterno che lascia filtrare il sole attraverso le finestre ed i portici. In quest'area spicca l'ossario di forma cubica che contiene il sacrario dei caduti nelle guerre mondiali e nelle lotte partigiane. L'idea che si vuole comunicare con quest'opera è "ricordare" e strappare all'oblio le anime dei propri cari.



Il gioco d'azzardo

I romani amavano moltissimo i giochi con le scommesse: i dadi, gli astragali, testa o croce, la morra. A parte durante i Saturnali, il gioco d'azzardo era tuttavia proibito e il giocatore colto in fallo pagava una multa pari alla posta scommessa quadruplicata.

Il gioco dei dadi era molto diffuso tra i legionari. Un paio di dadi in osso sono stati ritrovati nel forte di Birdoswald, in Britannia, su ciascun lato era segnato un numero diverso di cerchi e punti e, nel complesso, non sono così differenti dai dadi che utilizziamo ancor oggi. I Romani possedevano anche un altro tipo di dadi, con soltanto quattro lati segnati, i cosiddetti *tali*, esempi dei quali sono anch'essi riemersi a Birdoswald.



Anche oggi il gioco d'azzardo e le scommesse sono tra i passatempi preferiti dai modenesi: grattaevinci, corse dei cavalli, diffusione capillare sul territorio di Vslot.

Gli spettacoli e lo sport

I giochi gladiatori, anche se violenti e sanguinari, erano molto popolari, soprattutto le cacce in cui combattevano animali contro animali o uomini contro animali. A Mutina c'era una scuola gladiatoria, il cui più atleta più importante era il reziario Glauco, sconfitto a Verona al suo ottavo combattimento. Varie testimonianze indicano la presenza a Mutina di un anfiteatro nella zona tra via Canalino e via Mondatora dove il reticolo stradale ortogonale lascia spazio a orientamenti curvilinei: per esempio il grosso muro in via san Geminiano rinvenuto nel 1883 assieme a frammenti architettonici in pietra e marmo.



Oggi una struttura di analoghe dimensioni è lo stadio Alberto Braglia, dedicato alla pratica del calcio, situato nelle vicinanze del centro storico. Sono state ospitate la Nazionale Italiana tre volte, la Nazionale Under-21 e la Nazionale Femminile due volte. I modenesi amano tantissimo andare a vedere la loro squadra gialloblu.



La passione per la velocità: la corsa dei cavalli e il rombo dei motori



Le corse dei cavalli traevano origine da usanze militari greche, erano assai pericolose sia per l'incolumità degli aurighi (=guidatori) sia dei cavalli. Erano di tre tipi: carri trainati da quattro cavalli per otto giri (*tethrippon*); carri trainati da due muli per otto giri (*apene*); carri trainati da puledri per 12 giri (*synoris*). Anche oggi è presente un ippodromo in città, in via Ragazzi del '99.

Modena si trova all'interno della cosiddetta "Motor Valley", dove sono nate le auto da corsa e le vetture di lusso sono entrate nella leggenda.

La Ferrari, nata a Maranello dal sogno di Enzo Ferrari, ha collezionato grandi soddisfazioni nelle gare di Formula 1.

Anche la casa del "tridente", la Maserati, è divenuto un brand di prestigio, raffinatezza ed eleganza conosciuto in tutto il mondo.



Le risorse economiche del territorio

Già in epoca romana, l'agricoltura era fiorente grazie alla produzione di cereali (frumento, orzo, panico, miglio), legumi (fave, lenticchie, piselli) e vino molto richiesto anche al di fuori della colonia romana.



Anche l'allevamento di bovini, ovini e suini era molto sviluppato da cui si ricavano latticini, carni e lana pregiata.



La cucina tradizionale

La cucina modenese vanta primi e secondi piatti davvero appetitosi che spesso hanno in comune come ingrediente la carne del maiale. Simbolo della tavola è il tortellino, ombelico di pasta sfoglia ripieno di carne gustato in brodo, ma sono da assaggiare anche tagliatelle, lasagne, tortelloni oppure anche i passatelli. Tra i secondi piatti troneggiano gli insaccati: cotechino, zamponone, e i vari affettati con cui farcire gnocco fritto, tigelle e borlenghi. Tra i dolci tradizionali vanno ricordati il bensone e la torta Barozzi.



Altre eccellenze enogastronomiche



Uva nera

**Vino
Lambrusco**



**Aceto
balsamico**



**Le ciliegie di
Vignola IGP**

**I mirtilli neri
dell'Appennino
Modenese**



Settore ceramico

Lo sviluppo dell'artigianato della ceramica in età romana è dovuto anche alla presenza di vasti depositi di argilla nella zona pedecollinare e sono state ritrovate tra Maranello, Castelvetro e Savignano sul Panaro numerose fornaci che realizzavano laterizi, lucerne, anfore e vari tipi di vasellame. Oggi esiste un vero e proprio distretto ceramico attorno a Sassuolo Formigine e Fiorano Modenese, famoso in tutto il mondo per la produzione di ceramiche e soprattutto piastrelle.



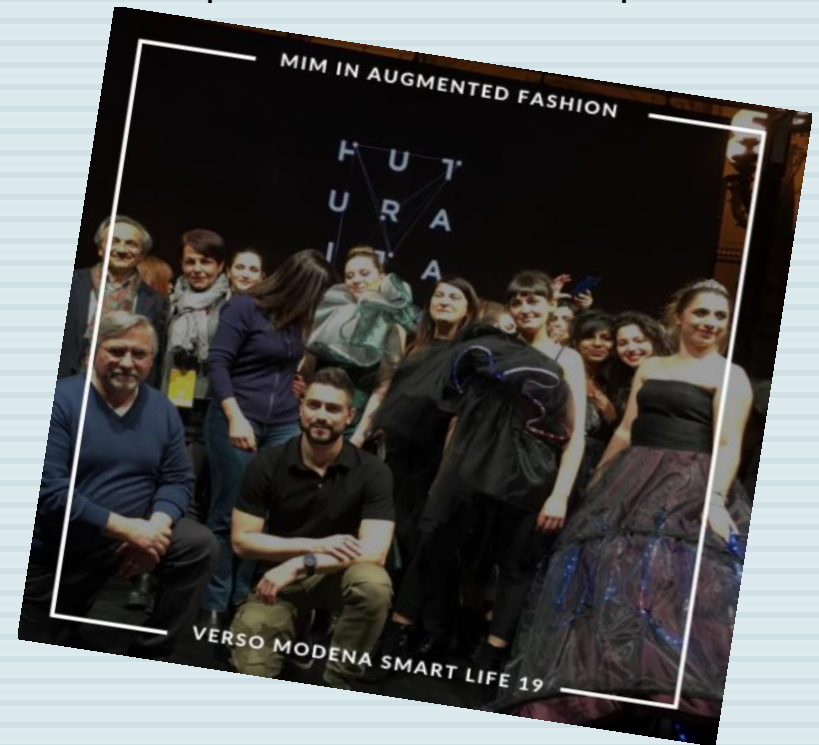
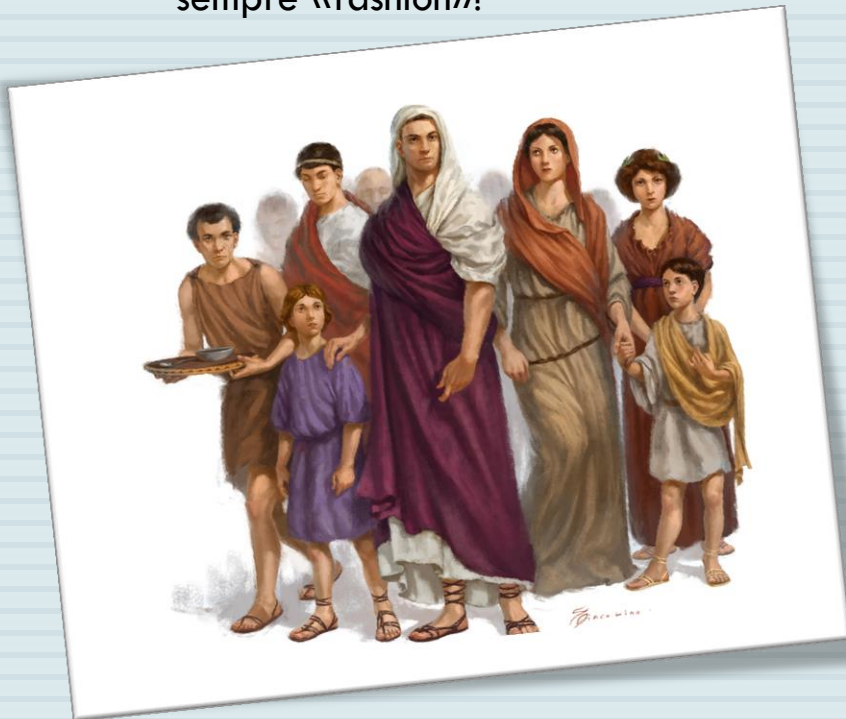
Settore tessile

L'antica attenzione ai tessuti e ai vestiti è stata raccolta dal polo tessile intorno a Carpi.

Al tempo dei romani gli uomini vestivano la tunica o la toga e sandali di cuoio, le donne la tunica con una stola fermata in vita da una cintura, un mantello («palla») e sandali rossi o dorati. La lana era assai pregiata e vi erano molte botteghe di lanaioli in città.

Oggi le tendenze nel campo dell'abbigliamento cambiano invece molto velocemente. Tra i brand più quotati del momento sul nostro territorio vi sono Liu-jo e Gaudì.

L'indirizzo Made in Italy della nostra scuola Cattaneo-Deledda promuove idee creative per essere sempre «fashion»!



Il DNA dei Modenesi



Il motto che accompagna lo stemma araldico di Modena «AVIA PERVIA» significa «RENDERE PRATICABILI LE VIE INACCESSIBILI». Questa idea è rafforzata dalla presenza delle due trivelle, simbolo della forza umana che domina quella della natura. Ciò diviene dunque simbolo dell'ingegno, della creatività, della forza d'animo della popolazione modenese, protagonista da sempre della storia umana.